

Ricordi

Germana Ernst (1943-2016) o la comunità di Campanella

di *Jean-Louis Fournel*

Cominciamo dal punto d'arrivo, da quel traguardo varcato – da tempo – da Germana.

Germana Ernst ha fatto quello che fanno tutti i veri filologi della grande e bella tradizione italiana (in quanto francese, posso parlarne ‘da fuori’), ma anche quello che raramente riescono a fare, e fanno, i cosiddetti ‘specialisti’ di un autore. Da un canto, ha speso una vita di lavoro in cerca di testi inediti, di manoscritti sconosciuti e, soprattutto, della buona trascrizione e dell’opportuno commento per pubblicazioni che fossero sotto ogni aspetto ineccepibili, interpretative e aperte a tutti i lettori. D’altro canto, per studiare il suo autore prediletto, e questo è molto più raro, lo ha *condiviso* con altri, come in un’eco implicita della proposta più dirompente di Campanella, il quale, si sa, aveva propugnato una rigorosa messa in comune dei beni del mondo – e non solo nella sua *Città del sole*.

L’autorevole professorella di storia della filosofia rinascimentale all’Università di Roma Tre, il cui lavoro godeva da anni di un riconoscimento internazionale, è stata in tal senso una grande “maestra”, senza mai creare una “scuola” né chiedere segni di fedeltà a quelli che lei non ha voluto mai considerare allievi o discepoli. Bastava una seppure minima dedizione agli studi dello Stilese per essere ammessi in quella strana cerchia indefinita, tra coloro che lei era disposta ad aiutare, mettendo al loro servizio la sua imparagonabile conoscenza del *mare magnum* dell’opera campanelliana e delle sue migliaia di pagine. Non è stato questo l’ultimo dei motivi che ha consentito il rifiorire degli studi campanelliani negli scorsi vent’anni. A dimostrarlo basta la creazione e la rigorosa puntualità con la quale sono stati pubblicati, dal 1995, i due fascicoli annui di “*Bruniana & Campanelliana*”, la rivista scientifica che lei dirigeva con Eugenio Canone; una rivista che è diventata a poco a poco non solo la sede d’elezione per i ‘lavori in corso’ e la pubblicazione di testi inediti di Campanella (il più dello volte a cura della stessa Ernst), ma anche uno spazio di diffusione per alcuni dei dibattiti oggi più importanti nella storia della filosofia rinascimentale. D’altronde, come altrettante costole della rivista, sono sorte un’*Enciclopedia* (con una serie di voci non sistematiche, che dimostrano l’esistenza di quella comunità di lavoro – due volumi pubblicati e un terzo

pronto per la stampa) e una collana di saggi che coprono un vasto arco storico, dalla fine del Quattrocento alla metà del Seicento.

In tal modo, una singolare avventura intellettuale è stata volutamente trasformata in un'avventura parzialmente collettiva, aprendo le porte del “laboratorio Campanella” (per riprendere il titolo di una felice raccolta di studi curata da Germana Ernst nel 2007 per la Fondazione Caetani) a chi voleva entrare per impegnarsi in cantieri sempre nuovi, in recensioni sistematiche, in lavori di vario genere, di edizione, di traduzione, di commento, che superarono ben presto i limiti dell'opera campanelliana per toccare il campo dell'intera filosofia rinascimentale, specialmente della filosofia naturale. In tale prospettiva, la rivista “Bruniana & Campanelliana”, più che una semplice leva di razionalizzazione di un campo di studio specifico e alquanto circoscritto, è diventata un'occasione permanente offerta a chiunque voglia confrontare, seriamente e con metodo, i propri risultati con quelli degli altri. Non è peregrino parlare di un vero e proprio *dispositivo* di studio articolato attraverso edizioni, commenti, saggi, recensioni e rivista – un dispositivo pensato con rigorosa tenacia e logica progressiva, che mira a ridare valenza filosofica e teoretica a un intero campo di studio, in una prospettiva spiccatamente internazionale che tesse fili e collaborazioni con studiosi in tutta Europa e in America.

L'instancabile e continuo lavoro di scavo filologico e di riproposta di testi fondamentali di Campanella, stranamente lasciati da parte per secoli fino al lungo lavoro solitario di Luigi Firpo, che Germana Ernst ha ripreso e approfondito con modalità di lavoro diverse, ha conferito il primo riconoscimento di legittimità a quel dispositivo, ricordando a chiunque l'avesse forse dimenticato che la prima nostra esigenza era di rileggere i testi, e nel caso di Campanella, di rileggerli *tutti* senza fermarsi all'iconica *Città del sole* o alle poesie. Dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso fino all'improvvisa morte, Germana Ernst non ha mai smesso di pubblicare e ripubblicare opere di Campanella, ad un ritmo diventato incalzante dalla metà degli anni Novanta in poi. Successivamente, grazie a lei, hanno visto la luce opere maggiori come gli *Articuli prophetales* (1977), la *Monarchia di Spagna* (1989 e 1997), i testi sparsi della cosiddetta *Monarchia di Francia* (1997), l'*Ateismo trionfato* (2004), *Del senso delle cose e della magia* (2007), le *Lettere* (riprendendo nel 2010 il lavoro incompiuto di Firpo), l'*Ethica* (2011) – senza contare poi le ristampe del *Syntagma* (2007), della stessa *Città del sole* (1996 e 1997, con ogni volta l'edizione di *Quaestiones*), o l'edizione di opuscoli di minore spessore, ma pur sempre fondamentali per ricostituire il pensiero di un autore che ri-scriveva sempre un unico libro e non scriveva mai senza integrare nel proprio lavoro quanto egli stesso aveva scritto precedentemente.

Ogni testo riprende vita, a volte riscoperto (come la straordinaria versione volgare dell'*Ateismo trionfato*, per il quale l'individuazione del manoscritto commosse profondamente Germana Ernst, secondo quanto un giorno mi confidò), a volte rimesso a fuoco (come la *Monarchia di Spagna*, di cui lei stabilì sia la cronologia delle varie redazioni sia un testo finalmente ripulito definitivamente dalle interpolazioni boteriane). Senza dimenticare in tale logica l'attenzione alle traduzioni dal latino in italiano che la Ernst aggiungeva quasi sistematicamente

alle edizioni dei testi latini e che miravano a comunicare il più largamente possibile il pensiero dell'amato filosofo calabrese. Infatti, il suo scopo era proprio quello: ridare nuova vita ad un pensiero di libertà, di unità e di pace che non smise mai di affascinare Germana Ernst. Si trattava di mettere l'erudizione al servizio delle idee, trasformando il lavoro filologico in intervento, in una leva per proporre un'attualità di Campanella. In un'intervista "calabrese" del 2009, Germana Ernst sottolineava che

Campanella è sorprendentemente moderno in molte posizioni. Anche nel prospettare una visione fortemente unitaria dei problemi. Lui si rende perfettamente conto che, i problemi dell'umanità sono di tutti e che l'umanità è una sola. Tutti gli uomini sono figli di uno stesso Dio e perciò sono assolutamente accomunati da problemi comuni che si devono risolvere in modo comune e cercando di trovare delle soluzioni senza conflitti, scontri e guerre tra di loro, ma in nome di soluzioni in accordo, in nome di principi superiori di razionalità, di principi che si ispirano alla ragione e alla natura, che sono, secondo lui, comuni all'intera umanità.

La studiosa ha offerto in tre importanti volumi una sintesi di questa sua lettura di Campanella: due raccolte di saggi (*Religione, ragione e natura*, 1991 e *Il carcere, il politico, il profeta*, 2002) e, soprattutto, una monografia di riferimento – rapidamente tradotta in francese e in inglese – per la quale scelse un sottotitolo che aveva molto a cuore *Tommaso Campanella. Il libro del corpo e della natura* (2002).

Germana non pensava di essere fermata così brutalmente: come mi disse a febbraio scorso, lavorava ancora recentemente sulla ristampa – in una versione più attendibile rispetto alla vecchia edizione del lontano 1911 (Carabba) – del *Dialogo contro i Luterani, Calvinisti e altri eretici*; e avrebbe voluto dare avvio a un lavoro sull'edizione integrale dei *Commentaria* alle poesie di Urbano VIII, terzo e capitale momento del pensiero poetico di Campanella dopo le due *Poetiche* (quella in volgare e quella latina). Il cantiere rimane aperto come avrebbe voluto lei e bisognerà continuare: senza di lei tutto sarà più difficile, ma non meno importante.

30 luglio 2016

